

Prot.: 75/REL

Roma, 22 Marzo 2013

RAPPORTO DELLA RIUNIONE INTER-RAC ORGANIZZATA DALLA DG MARE, 1 MARZO 2013, BRUXELLES

Ordine del giorno (allegato 1):

1. Coinvolgimento dei CCR nella preparazione di misure di conservazione

La PCP riformata richiederà nuove norme sull'obbligo di sbarco, un nuovo quadro di misure tecniche e l'adeguamento degli attuali piani pluriennali (come pure l'adozione di nuovi). In questo contesto, il contributo del CCR è necessario (e deve essere coordinato con la DG MARE e gli Stati membri). L'obiettivo della discussione è quello di avere una buona conoscenza della situazione, in modo da iniziare a pianificare il lavoro futuro. (presentato dalla DG MARE).

2. Ruolo futuro, composizione e funzionamento dei futuri Consigli Consultivi (CC)

Durante l'ultima riunione inter-CCR è stato avviato un dibattito sul futuro ruolo, composizione e funzionamento dei Consigli Consultivi. Da allora, i CCR hanno inviato contributi scritti che sono stati analizzati dalla Commissione. L'obiettivo della discussione è uno scambio di opinioni sulle principali questioni riguardanti i futuri Consigli Consultivi.

La delegazione del CCR MED era composta dal Vice Presidente Giampaolo Buonfiglio e dal Segretario Esecutivo Rosa Caggiano.

1) Ernesto Penas ha aperto i lavori informando i presenti sul dibattito in corso sulla riforma della PCP. Il dialogo tra la Presidenza del Consiglio la CE e il PE inizierà a partire dal 19 marzo. La Presidenza irlandese auspica che venga raggiunto un accordo tra le istituzioni europee, e quindi adottato il regolamento di base, entro la fine del suo semestre, vale a dire entro giugno. Penas passa ad illustrare gli ultimi sviluppi relativi alla riforma della PCP, in particolare, sottolinea come vi sia già un accordo sul divieto dei rigetti e la prima ondata comincerebbe dal 1^a gennaio 2014 per la pesca pelagica, dato che sia il PE che il Consiglio hanno trovato un accordo su questo scenario. Quindi, se il processo di codecisione si concluderà davvero a giugno la data d'inizio del 1^a gennaio 2014 è molto vicina.

Per quanto riguarda i Consigli Consultivi, Penas informa che ne sono stati proposti altri, oltre ai 7 già esistenti: uno sull'acquacoltura e uno sulle regioni ultra periferiche, ma è ancora tutto in itinere.

Il LDRAC prende la parola per chiedere alla DG MARE se la CE ha analizzato l'impatto che avrebbe sul LDRAC la creazione di un CC sulle regioni ultra periferiche. Penas, risponde dicendo che di sicuro bisognerà tenerne conto, e bisognerà anche delineare quali tematiche verranno trattate in questo nuovo CC.

Il vice presidente Buonfiglio interviene chiedendo a Penas se non sia più prevista la proposta di costituire altri due nuovi CC, uno per il Mar Nero e l'altro per il mercato. Penas ringrazia dell'intervento, aveva dimenticato di citarli, e conferma che vi è un sostegno politico per istituire il CC sul Mar Nero, mentre quello sul mercato è meno probabile che venga creato.



Ernesto Penas, dopo aver illustrato la creazione di nuovi CCR, riprende la tematica del divieto dei rigetti facendo presente che la CE sarà tenuta ad adeguare la normativa in vigore. Il divieto dei rigetti riguarderà anche il Mediterraneo, ma non si hanno ancora date precise. Ci sarà, inoltre, bisogno di prevedere altre norme secondarie. Per esempio, il testo che si sta configurando prevede alcune eccezioni, del tipo, quali sono le specie che è probabile sopravvivano una volta rigettate in mare? In quali tipi di pesca? Come considerare le specie che sfuggono dalle reti? Ci potrebbero essere deroghe sulla percentuale del *de minimis* che non sarà automatica per tutte le attività di pesca, per cui a seconda delle attività di pesca potranno essere fatte delle deroghe solo a certe condizioni. Quindi quali zone di pesca, quali percentuali, dove, per quali motivi?

Inoltre, Penas fa presente che per definire le attività di pesca si ha bisogno dei piani di rigetti, quanti ne serviranno? Non c'è ancora chiarezza sulla seconda (nel 2015) e terza ondata (nel 2016), ma è necessario che anche i CCR diano il loro contributo. Nel caso della prima ondata del divieto dei rigetti sulla pesca pelagica, che molto probabilmente partirà dal 1° gennaio 2014, verrà chiesto ai CCR se esiste una definizione di pesca pelagica, se si dovrà delineare il confine tra le diverse attività di pesca, individuando, prima di tutto, le specie. Inoltre, bisognerà verificare se tra le specie pelagiche vi sono alcune che sopravvivono ai rigetti. Infine, bisognerà verificare se sarà necessario prevedere delle deroghe. La CE, a sua volta, dovrà eliminare tutti gli ostacoli normativi europei sul divieto del rigetto, come la dimensione minima degli sbarchi, la definizione della composizione delle catture, e la modifica delle misure di controllo.

Penas fa presente, invece, che per la pesca demersale, al contrario di quella pelagica, si avrà più tempo a disposizione, e la DG MARE potrà predisporre una consultazione.

Il vice presidente Buonfiglio interviene facendo notare che si è parlato di tre ondate previste per applicare il divieto dei rigetti e di date da definire per il Mediterraneo ma, se la prima riguarda la pesca dei pelagici chiede se riguarda anche il Mediterraneo. Penas conferma. Chiede, poi, se questo divieto riguarda le specie o il sistema di pesca. Inoltre, vorrebbe avere un chiarimento da Penas riguardo alle specie "che sfuggono dalle reti", che evidentemente possono essere considerate tra i rigetti solo se sfuggono dalle reti ormai a bordo. Penas risponde dicendo che non si fa riferimento all'attrezzo specifico dei diversi sistemi di pesca, per questo i colegislatori procedono per specie target. Nel Mediterraneo, quindi, si tratta di acciughe e sardine. Riguardo alla questione dei pesci che sfuggono dalle reti, si parla di specie specifiche, ci sono casi di specie che sono a bordo e che si possono ributtare. Ma dato che vi sono molti aspetti da approfondire, è necessario che i CCR diano un loro contributo.

Il PELRAC fa presente che non sarà facile individuare quali specie possano rientrare nella pesca pelagica, e si dovrà studiare ogni tipo di pesca pelagica per prevedere delle specifiche misure da applicare.

Il NWWRAC chiede se i piani sui rigetti faranno parte di uno specifico piano di gestione a lungo termine, e se si ciò comporterà una procedura di codecisione, o l'adozione di atti delegati della CE, per una procedura rapida? Penas risponde dicendo che il calendario per questo divieto sui rigetti non coincide con quello della programmazione a lungo termine. Quindi, saranno necessarie delle regole specifiche come i piani sui rigetti. Penas fa presente che non è ancora nota la procedura legislativa che sarà prevista.

Il vice presidente Buonfiglio passa in rassegna tutte le problematiche attuative relative allo stoccaggio dei rigetti a bordo nelle celle frigorifere. E pone una serie di quesiti: una volta risolto il problema dello stoccaggio a bordo dei rigetti, dove lo si scarica a terra? A chi viene affidato? Se è prodotto da mandare all'industria mangimistica questa ritira solo prodotto congelato. La prima vendita da quali soggetti deve essere esercitata? Inoltre, fa presente che si dovrà tenere anche una contabilità separata per il pesce

illegale (sotto taglia e fuori quota) sulla cui vendita non sono ammessi margini commerciali, e si domanda chi potrà coprirne i costi. Vuole sapere se tutti questi aspetti rientreranno o meno nei piani dei rigetti, e se i colegislatori avranno il tempo di prevederli anche nel FEAMP che ha un calendario ancora più serrato. Penas risponde che sarebbe preferibile non avere tanti regolamenti per tutti questi dettagli, si avrà bisogno di due atti legislativi, oltre al FEAMP, uno che adatti la legislazione europea in vigore alla luce del nuovo divieto dei rigetti, e l'altro che definisca meglio cosa s'intende per attività di pesca pelagica. La CE è favorevole a prevedere dei fondi nel FEAMP affinché il settore sia messo nelle condizioni di attenersi al divieto dei rigetti.

Ernesto Penas passa la parola ai funzionari della DG MARE che presentano, regione per regione, le priorità di ciascun CCR. Riguardo al Mediterraneo, Sabela Perez Maiz presenta le stesse diapositive presentate da Monique Pariat nel corso dei lavori del GL1 del CCR MED, tenutosi il 27 febbraio. Si sottolinea ancora una volta come il CCR MED debba focalizzarsi nell'agevolare la DG MARE a predisporre dei piani di gestione per stock condivisi nel Mediterraneo, come ad esempio, collaborare con la CGPM e dare un contributo sulla predisposizione di un piano di gestione nell'Adriatico con i paesi terzi.

Pausa pranzo

2) Riprendono i lavori con l'intervento di Lowri Evans e si passa al punto 2 dell'odg. Passa in rassegna cosa è emerso dalle consultazioni di tutti i CCR, e informa che c'è un ampio accordo sul ruolo attivo che tutti i CCR vogliono svolgere. Riguardo ai pareri formulati dai CCR vi è accordo che si cerchi di raggiungere il consenso tra i membri per portare avanti il processo decisionale. Sulla regionalizzazione tutti vogliono più chiarezza sul ruolo dei CCR. Sia la DG MARE che tutti i CCR pensano sia essenziale che i CC siano coinvolti dall'inizio nella cooperazione transfrontaliera. Per la composizione dei CCR, nel complesso sembra che tutte le parti interessate siano rappresentate, e l'affiliazione è aperta a tutti, e dovrà continuare ad esserci una rappresentanza equilibrata. Per la cooperazione con gli scienziati i CCR vorrebbero poter intervenire nell'identificazione delle priorità scientifiche, i CCR devono continuare ad essere una piattaforma d'incontro tra stakeholder e scienziati tramite lo STECF. Lowri Evans conclude il suo intervento informando che la CE è pronta a sostenere partenariati tra scienziati e pescatori nel quadro del FEAMP.

Il BSRAC vuole sapere se in futuro vi sarà un ruolo e un coinvolgimento maggiori dei CCR in seno all'EFCA. Ernesto Penas prende la parola e comunica che riguardo alla maggiore cooperazione tra i CCR e l'EFCA, nonostante i CCR già partecipino come osservatori nel Comitato consultivo, in futuro si dovrà prevedere un maggiore coinvolgimento dei CCR ai lavori dell'EFCA.

Il SWWRAC fa presente che nel processo della regionalizzazione c'è una mancanza di coinvolgimento degli SM e di altre entità della società civile che devono partecipare. Vi deve essere uno scambio di opinioni costante con gli organi scientifici, che devono partecipare ai lavori dei CCR.

Il LDRAC informa che ha preso contatti con la Banca Mondiale, con cui hanno sottoscritto un accordo per ottenere un finanziamento e non un prestito, e chiede alla CE di elaborare una guida per quantificare le fonti di finanziamento.

Il vice presidente Buonfiglio comunica che la struttura attuale del CCR MED non rileva particolari problemi, ma critica il fatto che non vi sia un sufficiente riconoscimento della specificità di ogni realtà regionale. Ad esempio, informa che il CCRMED ha 5 lingue di lavoro ufficiali, e sarebbe auspicabile se si potesse prevedere una maggiore flessibilità che riconosca la differenti esigenze di ogni singolo CCR. Inoltre, lamenta il numero limitato dei 24 seggi in seno al Comex, che rappresenta solo alcune delle componenti

dell'Assemblea Generale. Riguardo ai pareri, il CCR MED ha sempre indicato la posizione maggioritaria allegando le motivazioni dei voti contrari e delle astensioni. La questione del finanziamento è molto delicata, perché se si chiede di aumentare ruoli e funzioni dei CCR, sarebbe necessario prevedere un adeguamento finanziario per coprire questi nuovi costi. Riguardo alla partecipazione degli SM nei CCR, alcuni partecipano, ma si dovrebbe prevedere una regola in cui gli SM si impegnano a considerare la consultazione con i CC come qualcosa di strutturale. Buonfiglio conclude il suo intervento facendo presente che questa nuova versione dei CCR che dovrebbero allargare le loro competenze e il loro ruolo, fa sorgere qualche dubbio di tipo legislativo. Ad esempio, non è chiaro se rientri tra i compiti del CCR informare la CE sul non rispetto dei regolamenti comunitari (come prevedeva una diapositiva dove si chiede che il CCR segnali alla CE il non rispetto dei regolamenti CE sul controllo, competenza esclusiva delle autorità marittime). Oppure, ad esempio, fare in modo che i CCR collaborino con gli SM per la predisposizione di piani di gestione per bacino, quando è difficile che diversi SM collaborino tra di loro. Penas informa che sulla composizione del Comex non si è messo in discussione il numero dei componenti su cui si riserva di approfondire il problema ma, nel Consiglio, si è parlato della sua composizione attuale dei 2/3 e 1/3. Non spetta certamente ai CCR occuparsi del controllo, l'EFCA e le autorità marittime nazionali sono gli enti preposti. Riguardo alla cooperazione tra gli SM per i piani di gestione pluriennali, questi dovranno cominciare a cooperare tra loro.

Anche il NWWRAC fa presente che ci vorranno più consulenze di natura strategica con gli SM, come nel caso della predisposizione dei piani di gestione pluriennali per il mar Celtico e la Scozia occidentale. Il lavoro con gli SM sarà fondamentale e, al momento, non sembra esserci già questa collaborazione con gli SM. Inoltre, anche riguardo alla pratica del divieto di rigetto, ci sono degli SM che partecipano ma non in modo costante. Penas risponde dicendo che è una questione delicata, e che, col passare del tempo, si vedrà come reagiranno gli SM.

Il LDRAC si domanda come possono essere più proattivi i CCR quando hanno meno informazioni degli SM. Si ha bisogno di mezzi sufficienti e soprattutto di risorse adeguate. Penas concorda con questo intervento e sostiene che i CCR, in futuro, dovranno essere più informati.

Il vice presidente Buonfiglio si chiede come affrontare in positivo questo nuovo ruolo dei CCR. Il CCR MED ha la possibilità di collaborare con la CGPM, uno strumento fondamentale di evoluzione nei rapporti anche verso i paesi terzi. Ma, la questione più delicata e complessa riguarda la richiesta di cambiamento, da parte della CE, delle modalità di lavoro dei partecipanti ai lavori dei CCR. A partire già da quest'anno si richiede ai CCR di esprimere le loro posizioni specificando l'origine dei dati e il metodo con cui questi dati sono stati raccolti. Penas sostiene che l'unico modo per costruire meglio questa cooperazione nel Mediterraneo è di ragionare per sotto-regioni, chiamando alla consultazione solo i membri CCR territorialmente interessati.

Rosa Caggiano informa i presenti sulle attività svolte dal CCR MED per rafforzare la collaborazione con la parte scientifica, partecipando a un bando di gara relativo a un progetto pilota sugli scarti e le catture, e riguardo alla cooperazione con i paesi terzi, il CCR MED contribuirà nella predisposizione del piano di gestione in Adriatico in corso di lavorazione nella CGPM.